

Rep

Napoli Spettacoli

Al San Ferdinando
“La morte e la
fanciulla”: storia di
una donna in dittatura
Il regista: “Emozionato
per questo ritorno”

Una casa isolata vicino al mare in un paese che ha appena raggiunto una fragile democrazia, un avvocato a capo di una commissione di indagine sui “desaparecidos”, una donna segnata dalle torture subite durante la dittatura. Va in scena stasera (ore 21) al Teatro San Ferdinando “La morte e la fanciulla” di Ariel Dorfman nella traduzione di Alessandra Serra, protagonisti Enzo Curcurù, Claudio Di Palma, Marina Sorrenti, regia di Elio De Capitani, scene e costumi di Carlo Sala, light designer Nando Frigerio, sound designer Ivo Parlati.

De Capitani: torna a mettere in scena un testo molto amato...
«Vi ritorno a distanza di due anni, ma è meglio dire a distanza di venticinque anni, tanti infatti ne sono passati dalla prima volta in cui l’ho studiato e messo in scena; in questo momento è un testo estremamente attuale, perché non affronta in maniera ideologica il rapporto e il conflitto tra uomo e donna ma ce li mostra. È un aspetto che allora forse non era così evidente perché prevaleva invece quello “politico” della vicenda».

Dal Palazzo Reale per il Campania festival al San Ferdinando.
«E con enorme emozione, questo è un teatro in cui s’avverte una energia straordinaria ed è per me una grande emozione. È come ritornare nel “ventre madre” del teatro in cui ritrovo la concentrazione e la possibilità di lavoro per gli attori con una forza che non ha eguali».

Lei ha un rapporto forte con Napoli.
«Ogni volta è come un ritorno a casa, come quando si va in Grecia e si ritrovano le proprie radici, ecco io in questo teatro sento di esservi



L'intervista

Elio De Capitani “Io, un milanese che qui ritrova se stesso”

di Giulio Baffi

nato. Per un milanese ritrovare se stesso a Napoli, mi creda, è molto importante».

Qual è stata la necessità di ritornare a questo testo?
«Cercavamo una nuova commedia da mettere in scena, ne parlavo con Marina Sorrenti quando Cristina Crippa (attrice e moglie di Elio De Capitani ndr) ci propose di mettere in scena “La morte e la fanciulla”. Era convinta che fosse necessario

far vivere ancora questa commedia ed aveva ragione».

Lei quali perplessità aveva?
«La scelta degli attori: che fossero quelli giusti per questo nuovo percorso, e questi tre protagonisti Enzo Curcurù, Claudio Di Palma e Marina Sorrenti, sono perfetti. Abbiamo lavorato ad una parte più intima del testo con una forza emotiva che coinvolgerà molto il pubblico».

Rileggendo il testo di Dorfman?
«Lavorando piuttosto sulla messa in scena, togliendo l’unico difetto del testo, che è un po’ l’“interno borghese”. Lavorando sulla forma della messa in scena è così diventato più epico; possiamo definirlo una tragedia greca contemporanea».

Con temi molto scottanti.
«Dorfman ha scritto questo testo tra il ’90 e il ’92, la sua grande



▲ In scena
A sinistra, Marina Sorrenti, Enzo Curcurù e Claudio Di Palma in “La morte e la fanciulla”. Sopra, Elio De Capitani

intuizione è stata quella di unire pubblico e privato attraverso la figura dell’avvocato che, incaricato della commissione dei diritti civili, rende pubblico il dibattito privato. Nel vederlo ci chiediamo come legare proprio il dolore intimo alla storia».

Un dolore ed una vicenda da portare ancora a teatro, vero De Capitani?
«Penso che ci debba essere sempre un premio per chi viene a teatro, e il premio è il fatto che vediamo la nostra stessa vita che si incastra con quella dei personaggi, ma in modo diverso per ognuno di noi perché le nostre vite sono diverse per ognuno. È il teatro che ce lo consente, ci offre il senso della vita. Ci fa sentire vivi».

Con una forte motivazione.
«Le motivazioni ci arrivano addosso non come compito ma come spinta propulsiva. Per questo il teatro è importante.»

Quest’anno è venuto a Napoli con due spettacoli, tornerà presto con uno nuovo?
«Lo spero, ma non prima di due anni almeno, ho già impegni almeno fino al 2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cinema

“Sono ancora vivo”: Saviano regista della graphic novel

di Ilaria Urbani

Roberto Saviano debutta alla regia. Sarà un film d’animazione il suo primo progetto cinematografico da regista, tratto dalla graphic novel sulla sua vita sotto scorta da 17 anni “Sono ancora vivo” (I’m still alive, edito da Bao Publishing), prodotto dalla napoletana Mad Entertainment, fondata da Luciano Stella con Maria Carolina Terzi, con Lucky Red, la belga GapBusters e l’israeliana Sipur. Un progetto internazionale che vedrà coinvolto il fumettista che firma con Saviano la graphic novel, Asaf Hanuka, uno dei più importanti disegnatori israeliani che ha lavorato al pluripremiato “Valzer con Bashir”. L’autore napoletano, diventato cult nel mondo con “Gomorra”, firma la sceneggiatura con Alessandro Rak, già regista dei cartoon “L’arte della felicità” e “Gatta Cene-

rentola”, Filippo Bologna e Stefano Piedimonte. Saviano commenta così il suo debutto dietro la macchina da presa: «Il film è la storia di un ragazzo di 26 anni condannato a morte da un’organizzazione criminale. Un ragazzo cresciuto in una terra dove, in una manciata di anni, la camorra ha ucciso 4mila persone. La sentenza arriva a quel ragazzo perché ha deciso di scrivere quello che vede intorno a sé. Eccoci. Quel ragazzo sono io. “Sono ancora vivo” è il film con cui ho deciso di riportare sullo schermo quello che ho vissuto fino a oggi». Il progetto internazionale nasce a Napoli per aprirsi al mondo e sarà presentato in Francia, a Bordeaux, al Cartoon Movie in programma da oggi a giovedì. Carlo Stella è volato nella città francese per raccontare il film al mercato internazionale con Michelle Porfido e il disegnatore Ivan Cappiello, direttore artistico del film al quale il team lavo-

Il film d’animazione prodotto dalla Mad: la storia autobiografica di un ragazzo condannato a morte dalla camorra



▲ Il film Un bozzetto del film

rerà per oltre due anni dall’autunno prossimo per puntare ad un festival internazionale. Protagonista Napoli, dove la ricerca giornalistica e narrativa di Saviano ha mosso i primi passi fino al dramma delle minacce della camorra, la vita sotto scorta, l’isolamento. Cuore del film saranno gli studi di palazzo Pandola in piazza del Gesù. Saviano, che ancora oggi, dal 2006, vive sotto la scorta disposta dall’allora ministro dell’interno Giuliano Amato, è più volte stato a Napoli per preparare le fasi iniziali della sceneggiatura e lavorerà a distanza con tutto il gruppo napoletano seguendo lo storyboard e le fasi della produzione. Per Luciano Stella il film è “glocal” ma parla al mondo e ha tutte le caratteristiche care a Mad, in queste settimane impegnata nel set di “Caracas” diretto proprio dal Ciro l’Immortale di Gomorra, ovvero Marco D’Amore, tratto da “Napoli Ferrovia” di Rea, con Toni

Servillo: «Abbiamo acquistato i diritti di “Sono ancora vivo” in fase di bozze. Ci siamo innamorati della graphic novel di Roberto Saviano, cogliendone subito la forza della storia di una vita tragica, potente ed eccezionale. Il nostro obiettivo è di realizzare un film d’animazione con un segno grafico capace di coinvolgere il grande pubblico e anche di regalare una grande visione. Per lo studio Mad, guidato in questa occasione da Ivan Cappiello e Mario Addis, è un’ulteriore entusiasmante sfida. E pensiamo lo possa essere per tutta l’animazione italiana».

Saviano dopo la serie “Gomorra” per il cinema ha già firmato le sceneggiature della serie “Zerozerozero” tratta dal suo bestseller omonimo e il film “La paranza dei bambini”, tratto sempre da un suo romanzo, diretto da Claudio Giovannesi, Orso d’Argento alla Berlinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA